



Comune di Barberino di Mugello

Piano Regolatore Generale

Legge Regionale 16.1.95, n. 5

Piano Strutturale

QUADRO CONOSCITIVO

1. Indagine sul sistema insediativo storico

1.1b Cronologia storica e cenni sull'evoluzione del paesaggio

Relazione

Redattore del Piano: arch. Renzo Manetti

Arch. Cristina Dozza
(responsabile Ufficio di Piano)

Consulenti:

per la valutazione degli effetti ambientali
Arch. Mario Preti

Per i caratteri agro – forestali del territorio
Dott. Gianluca Galli

per le indagini geologiche
GEOTECNO (Dott. Luciano Lazzeri)

Per l'indagine sul sistema insediativo storico
Arch. Daniela Chiesi

Per il quadro socio - economico
CSA (Dott. Andrea Bertocchini)

Collaboratori interni:

Arch. Paolo Pinarelli
(*resp.le Servizio Gestione Territorio*)

geom. Marco Pinelli
geom. Carlo Casati
arch. Franco De Seta
geom. Mauro Strada
geom. Ubaldo Baroni
geom. Mario Berni

Michela Maiani

Silvia Calzolari
(*elaborazione grafica digitale*)

INDICE

1.1.b Relazione

- Cronologia storica e cenni sull'evoluzione del paesaggio nel territorio comunale di Barberino di Mugello
- I giardini storici
- Le basi cartografiche: Carta austriaca e Carte IGM
- Bibliografia

1.4 ALLEGATI

Evoluzione storica del paesaggio agricolo e forestale

TAVOLA 1.4.1 - Uso del suolo al 1851 - Cartografia di riferimento: Carta Austriaca
1851 Scala 1:86.400

TAVOLA 1.4.2 - Uso del suolo al 1930 - Cartografia di riferimento Tavole IGM
Scala 1:25.000

Relazione: Dottor Forestale Paesaggista Bianca Maria Adamo

CRONOLOGIA STORICA E CENNI SULL'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO NEL TERRITORIO COMUNALE DI BARBERINO DI MUGELLO

L'evoluzione del paesaggio nel comune di Barberino di Mugello

Il territorio oggetto di studio conserva, malgrado le recenti trasformazioni, i segni ancora visibili e riconoscibili delle vicende storiche. In questa relazione sono state tracciate, sinteticamente, le principali tappe dell'evoluzione del paesaggio del territorio del comune di Barberino di Mugello.

Età del rame -2000 anni a. C.

Il paesaggio era caratterizzato dalla presenza di una copertura vegetale continua. Estese foreste occupavano sia i terrazzi alluvionali sia le pendici dell'Appennino. L'associazione più diffusa era il Querceto misto in collina, che lasciava il posto nei fondovalle ad associazioni con predominanza di specie igrofile.

VII secolo a.C. Periodo etrusco

Numerose fonti descrivono gli insediamenti etruschi in Mugello e i primi tracciati delle strade che attraversavano i valichi appenninici. La popolazione era dedita all'agricoltura e risale a questo periodo l'introduzione e la diffusione della vite, dell'ulivo e del cipresso. Inizia quella forte interazione uomo-territorio che ha portato all'attuale paesaggio, fortemente antropizzato, che caratterizza gran parte della Toscana collinare. Risalgono al periodo etrusco le prime bonifiche dei terreni di fondovalle.

I secolo d.C. Epoca romana

Risale a questo secolo la colonizzazione romana, a testimonianza di questa civiltà, sono rimasti ancora in uso, numerosi toponimi. I romani ripresero e consolidarono i tracciati transappenninici tracciati dagli etruschi.

IX - X secolo Basso Medioevo

Il territorio venne abbandonato. Molti villaggi si spopolarono.

X-XII secolo

Il feudalesimo ha segnato fortemente il territorio. Sono ancora visibili gli insediamenti a "castello", piccoli gruppi di case addossati l'una alla altre. I signori; gli Ubaldini e i Cattani, proprietari dei vari castelli, controllavano il territorio e le strade assicurando protezione ai propri

contadini e ai viandanti. Lo spazio coltivato era limitato. Il castello di Barberino, con il primo nucleo di case fu costruito nel 1074 dai Cattani di Combiate per controllare la strada che portava verso la Futa.

XIII- XIV sec.

Si affermarono i comuni ed insieme allo sviluppo della borghesia, si registrarono anche in campagna i primi grossi mutamenti. Il Mugello riprese ad essere area di transito tra la Toscana e l'Emilia. Il borgo di Barberino riceve un nuovo impulso e nel 1313 la Repubblica di Firenze acquista dai Cattani i diritti su di esso e vi destina un funzionario.

L'unificazione politica del contado e l'azione della borghesia con i suoi investimenti fecero sì che la popolazione iniziò a coltivare le pianure. Nascono dunque i villaggi; centri senza mura e aperti al commercio e agli scambi; si registra un aumento demografico ed un grande impulso dell'agricoltura.

XV secolo

I Medici e le nobili famiglie fiorentine iniziarono a promuovere una politica di acquisizione di proprietà fondiaria. Questa politica tendeva, non solo a differenziare gli investimenti dato che, il sistema agricolo appariva produttivo e redditizio, ma anche a manifestare il potere e il prestigio della casata.

Il territorio toscano e mugellano venne suddiviso in poderi comprensivi di edifici rurali e venne posta al centro di ogni grande proprietà fondiaria, collocata su un poggio, venne posta la villa padronale. Questo sistema di paesaggio è rimasto immutato fino a metà del nostro secolo, grazie ad un particolare contratto agricolo che legava il padrone al contadino: la mezzadria.

Dai dati elaborati e pubblicati del catasto del 1427¹ ricaviamo dei dati interessanti: il 70 % del valore della terra era in mano a famiglie cittadine, il 14,6% era in mano ad enti religiosi e solo il 14,9 era di proprietà di piccoli contadini. Sempre da dati catastali ricaviamo che il contratto principale era la mezzadria, l'affitto veniva usato soprattutto dagli Enti religiosi. Sempre dal catasto del 1427, il 70% dei mugellani non possiede nulla ed è classificato come *miserabile* oppure possiede beni di scarso valore ed è classificato come *povero*, i *benestanti*, piccoli proprietari, artigiani e mercanti sono una minoranza. Nel catasto del 1498 la proprietà contadina si riduce a favore di quella religiosa e ai contadini rimangono le terre peggiori.

¹ E. Conti La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino, 3Voll, Roma, 1965
P. Jones Economia e società nell'Italia medievale, Torino, Einaudi, 1980

Intorno alla metà del Quattrocento, Cosimo il Vecchio, intraprese una politica di investimenti fondiari tesi ad acquisire ed ampliare i possedimenti terrieri. Trasforma in residenze Trebbio e Cafagiolo e amplia le proprietà agricola che comprendeva poderi e boschi per la caccia.

Nel 1433 la fattoria di Cafaggiolo comprendeva ventitré poderi, coltivati per lo più a grano e biada, tre vigne che fornivano buone quantità di vino, sei case, ed alcuni pezzi di terra sparsi, concentrati intorno alla villa e al borgo di Barberino (Tav. 1 - Cabreo della Villa e fattoria di Cafaggiolo A.S.F. R.Possessioni). Nelle possessioni vengono elencate le due bandite di Panna e Cafaggiolo. (Tav. 2 – Tavola delle bandite)

Per quanto riguarda le colture, tra le più diffuse ci sono i cereali: frumento, miglio, panico, segale, orzo, spelta, le leguminose: fave e vecce; il raccolto del frumento, in particolare, occupa i $\frac{3}{4}$ del raccolto totale. In anni di carestia veniva usato per l'alimentazione umana anche il miglio. I rendimenti della terra si attestavano sul quattro – cinque per uno; salivano al dieci nelle zone migliori, scendevano al due – tre in quelle peggiori. Era diffuso il sistema del ringrano, nelle rotazioni, cioè seminare per due anni di seguito nello stessa campo; oppure in rinterzo, cioè la semina per tre anni consecutivi, lasciando a riposo (maggese) o seminando a sovescio nel quarto anno. Erano pratiche agrarie che nei tempi lunghi diminuivano i rendimenti delle terre.

La produzione di vino era elevata poiché molto utilizzato.

L'olio era poco diffuso mentre le castagne ed i marroni sostituivano nelle zone di montagna i cereali. Anche l'allevamento era molto diffuso, per le caratteristiche del territorio: presenza di boschi, di pascoli, e quindi possibilità di allevare molti capi, come ci testimoniano alcuni dati dell'epoca. In un Cabreo del 1450, la zona intorno al castello di Cafaggiolo, (Tav. 3 Pianta di una parte della Bandita di Cafaggiolo. A.S.F. R. Possessioni Pianta n° 516) appare in parte coltivata e in gran parte ricoperta da boschi. I campi sono delimitati da filari di vite maritata o da gelsi. I boschi si riconoscono dal segno grafico dei tre pallini.

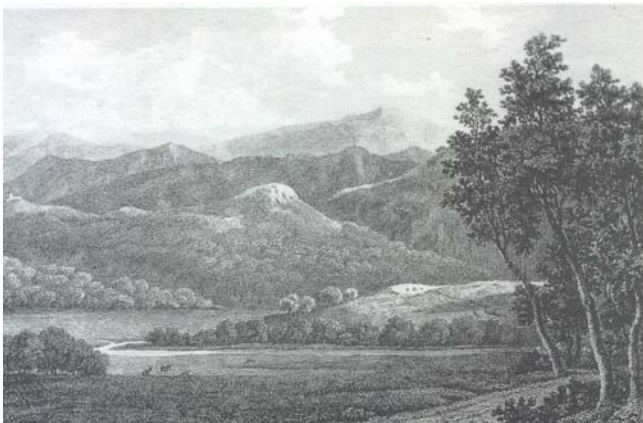
XVII secolo

Per tutto il XVII secolo non ci furono grandi modifiche nel paesaggio agricolo e nelle forme di conduzione. In varie fonti viene citato il mercato di Barberino, anche il poeta barberinese Bartolomeo Corsini (1606-1673) in una sua poesia cita *“il nobile castel di Barberino noto per berlingozzi e panno fino”* (I berlingozzi sono un dolce tipico di carnevale).

XVIII secolo

Il Brocchi² nel 1700 riporta che l'industria più fiorente era quella di cardare e slappolare la lana greggia per la confezione di *pannine zotiche bigie*, dette “bigelli”, che servivano per le vesti dei contadini e che venivano smerciate, come raccontano le cronache dell'epoca, al mercato di Prato, da questo si deduce che l'allevamento di ovini era molto praticato. Per volere dei Lorena, tra il 1749 e il 1752 il tracciato della Bolognese fu spostato ad ovest, per il passo della Futa e reso transitabile per carrozze e barrocci.

Interessanti sono due incisioni di John Smith, viaggiatore inglese, del 1796, una veduta di Montecarelli e una da Cafaggiolo. Nella descrizione della veduta di Montecarelli scrive: *"...anziché scarsa vegetazione e nude rocce, rappresenta una piana coperta dai più lussureggianti prati, bagnata da un ruscello dalle acque pulite, e piacevolmente contrastata dai promontori di boschi e rocce: oltre questi, si innalzano i monti dalle forme imponenti e pittoresche, fino a perdersi tra la foschia senza colore dell'atmosfera; l'intero quadro così formando una composizione bella ed interessante"*.



1796 – Montecarelli – John Smith



1796 – Vicinanze di Cafaggiolo – John Smith

Interessanti sono le notizie che possiamo ricavare da un Cabreo, con una veduta di Cafaggiolo, del 1732 (Tav. 4 – Veduta dei poderi di Cafaggiolo 1732). Nel frontespizio leggiamo che i terreni sono stati interessati da un miglioramento fondiario, che ha determinato produzioni, di

² Giuseppe Maria Brocchi “Descrizione della provincia del Mugello” Forni editore 1748 Bologna

vino e cereali, più alte nell'arco di trent'anni. Una *vigna nuova di moscatello*, specializzata, è collocata di fianco alla villa. I terreni intorno presentano delle coltivazioni promiscue, filari di vite intercalano i seminativi. A delimitare i campi piante di gelso

Da una tavola del 1746 (Tav. 5 – *Pianta che dimostra le differenze de confini che vertono tra i RR.MM. della Badia di Settimo e la Comunità di Canaglia- 1746*) redatta per un contenzioso su dei confini di proprietà, possiamo vedere che i campi coltivati e i pascoli tra Barberino e Santa Lucia delimitavano la via Bolognese. Gran parte del territorio risulta essere boscato.

XIX secolo

Nell'Ottocento il contratto agricolo principale stipulato, rimane la mezzadria; l'agricoltura riceve, come in tutta la regione, un nuovo impulso, vengono diffuse in maniera massiccia nuove specie, come la patata e il mais. Per quanto riguarda l'allevamento, nel regime di mezzadria le colture foraggere non trovano facilmente posto, gli scarsi foraggi per il bestiame si recuperavano mediante le colture intercalari e le consociazioni, oltre che ad altre tecniche meno conosciute, come la sfrondatura degli alberi, la scerbatura dei grani, la cimatura del mais; importanti sono a questo fine i filari di alberi posti ai confini dei campi. Anche i gelsi sono tra le piante utilizzate per i filari come testimoniano alcuni atti di vendita. Si diffondono le più moderne sistemazioni del terreno: tagliapoggio, terrazzamenti, ciglionatura, sistemazione “a prode” con terreni leggermente baulati al centro e contornati da efficienti sistemi di sgrondo delle acque. La dimensione media dei poderi variava notevolmente da zona a zona; a San Piero a Sieve si attestava sulle 240 stiora (17-18 ettari), a Barberino invece sugli 8-10 ettari di terreno coperto da olivi, viti e colture erbacee. I censori dell'epoca definivano le proprietà “grandi” quando andavano oltre i 250 ettari, “medie” da 40 a 250 ettari, “piccole” sotto i 40 ettari. I fabbricati rurali in Mugello comprendevano (sempre secondo testimonianze dell'epoca) la casa colonica, in cui alloggiavano la famiglia contadina ed il bestiame; la concimaia e la capanna congiunta spesso al portico. La casa colonica aveva 2 stalle, un celliere, una cucina, un portico, un forno ed oltre 5 stanze per i più svariati usi. Nel capitale fondiario di queste aziende troviamo gli attrezzi, costituiti “...dall'aratro, il sementino, l'erpice; vanga, zappa e lo zappone per i lavori manuali; il carro e la treggia pei trasporti; il falcione a gramola e la falce scempia per appezzare i foraggi. L'aratro ha doppio orecchio come nelle altre parti della Toscana, l'erpice non ha denti e schiaccia le zolle col suo peso; il carro è piccolo a due ruote”. La vanga comunque restava lo strumento principale ed importantissimo per tutte le coltivazioni.

Nel catasto particellare, di inizio ottocento, risulta che un terzo della superficie comunale era coltivata. Alla proprietà cittadina erano riservate delle vere e proprie unità poderali, enormi per

le loro esigenze e particolarmente fruttuose; alla proprietà contadina erano invece riservati appezzamenti piccoli, poveri e spesso insufficienti a mantenere la famiglia. Per quanto concerne la conduzione, la proprietà cittadina era essenzialmente basata sulla mezzadria (era diffusa per l'89,4% del territorio), la proprietà contadina sull'economia diretta (6%), quella ecclesiastica, infine, sulla mezzadria e sull'affitto con canoni in denaro o in natura (2,8%). Questo tipo di contratto non differisce poi di molto dai contratti di mezzadria rimasti in vigore fino a date recenti.

Nel 1811, Repetti nel suo Dizionario, così descrive Barberino di M.: "... *il clima di questa Comunità varia a seconda della posizione ed elevatezza del territorio. Esso suol essere rigido e ventilato nella stagione invernale sulla Calvana e nei poggi più prossimi all'Appennino; nebbioso e umido nella valle; mite ed elastico nelle intermedie colline. In generale però l'aria è pura e salubre, copiose e freschissime le acque che irrigano e serpeggiano in questa vaga, variata e deliziosa parte della Toscana. Non vi è produzione dell'arte agraria che qua non si coltivi con felice successo. A partire dall'Appennino fra diradate faggete, estese praterie artificiali, e pascoli naturali squisitissimi fioriscono sul piccolo pianoro dell'Alpe di Casaglia. Anche le mandre di armenti, che passano nell'inverno a pascolare nelle Maremme, forniscono agli Alpigiani di questa parte del Mugello un frutto ragguardevole. Le foreste di cerreti e le selve di castagno con gli animali neri, che ivi si allevano; i campi di segala e di orzuola che si alternano coi prati nelle piagge e fra le rupi, costituiscono il prodotto maggiore della Calvana e del Monte alle Croci, mentre nella valle giganteggia l'annoso rovere al fianco dei campi sativi sparsi di ogni genere di alberi da frutto, di cui è ricchissimo il territorio. Entrano nel numero di questi, e sono di grandissima risorsa, le viti, i gelsi e gli ulivi; le quali piante, si può dire che prosperino sopra un terzo della descritta superficie territoriale.*

In grazia dello spirito intraprendente del secolo, anche il popolo dei barberinesi si è reso più industrioso e sollecito nel migliorare la sua sorte. –Conciossiaché all'unto mestiere di cardare la lana, e di tessere rozze stamigne, subentrò quello più pulito e più lucroso d'intrecciare paglia per fabbricarne cappelli, sino a che per troppa concorrenza questo nuovo e meno faticoso genere d'industria videsi pur esso languire al pari del primiero. Ne per questo i Barberinesi tralasciarono di tentare una migliore via, onde supplire a deficienze inaspettate, e lo fecero, tosto che più di proposito si sono dedicati a moltiplicare gli animali da frutto, migliorando nel tempo medesimo i pascoli; a educare una maggiore copia di filugelli, aumentando le piantagioni di gelsi; a piantare scelti vitigni e ad accrescere gli uliveti, adottando più economici e più efficaci metodi nella manifattura dei loro prodotti. E' altresì per questo popolo di non piccola risorsa l'esito del minuto bestiame, specialmente della specie di pollami, che si esitano

nei mercati settimanali alle rispettive stagioni insieme con gli animali neri, vitelli, agnelli, caci, lane e pelli, cui si aggiungono i frutti ed altre produzioni di suolo. Suppliscono al restante le selve di castagno che danno farina, doghe e cerchi da botte, i boschi cedui e di alto fusto, da cui si cavano cataste, carbone e legname da costruzione per trasportarsi a Firenze e Livorno".

Interessanti sono le descrizioni dei viaggiatori inglesi impegnati nel 'Grand Tour'. Nel 1802 il reverendo Chetwode descrive nel suo diario: *A Maschera (villa delle Maschere) la veduta è deliziosa. Una villa si eleva dal crinale del poggio, da dove il viaggiatore può godere il paesaggio perfettamente. Da un lato si vede una valle molto estesa e quasi circolare, chiusa da alti monti e piacevolmente mossa da boschi e tratti coltivati; nel mezzo si distinguono le mura bianche di Scarperia e sul declivo del monte a nord si distingue Gagliano. Si vede poi un bosco esteso dai piedi dei monti al centro della valle che contrasta con gli olivi e le vigne che conferiscono ricchezza e varietà. E poi ancora, poggi nudi - qua e là ingentiliti da querce ed altri alberi che crescono a gruppi e talvolta solitari- che mettono in risalto l'ampia pianura e ne permettono delle ondulazioni. Dietro la casa c'è una valle più ristretta che gira intorno al poggio sul quale la casa stessa è posta, e che si riunisce alla più ampia vallata sulla strada per Firenze. Questa valle è parte della famosa Val di Mugallo in passato Mugiella Vallis".* Il reverendo nel suo diario appunta che le coltivazioni più diffuse sono il grano, la vite, ed in subordinate l'olivo; mentre il bosco occupava la porzione più estesa del territorio.

Nel 1832 lo Zuccagni Orlandini nel suo Atlante così descrive le attività manifatturiere Barberino: *"La situazione della valle intermedia tra Firenze e la Romagna; la vicinanza alla capitale da un lato ed all'industriosa città di Prato dall'altro sono le due vere cause che fanno preferire in questa provincia il traffico commerciale all'industria della manifattura.*

Esse però non mancano affatto, poiché oltre i più comuni mestieri esercitati nelle terre e nei castelli si trovano anche in alcuni luoghi stabilite certe fabbricazioni le quali, o non esistono o raramente ritrovano in altre province.

Nei decorsi tempi non era priva la valle di buoni lanifici che anzi Barberino in ciò si distinguesse, poiché ci si fabbricavano annualmente oltre a 1000 pezze di soli bigelli o villaneschi, e la scherzosa festività del Corsini ci addita il vantaggio che il popolo ne ritraeva scrivendo "Barberinesi..., lasciate un po' di slappolare la lana" e di comporne ingiusti o giusti pesi "alle povere donne paesane (Tornacchione); or l'arte vi è decaduta e finora neppure vi prospera la fabbricazione dei feltri da carta introdotta nel 1819. Si trova in altri luoghi qualche fabbrica di panni lana ma di sole qualità grossolane e adatti al solo contado.....Non manca qualche fabbrica di cappelli di pelo, Barberino ne ha tre, ma ciò che in questo castello ed altrove supplisce alle imprevedute sospensioni del traffico commerciale è il lavoro dei cappelli

di paglia, della quale si fa anche raccolta nei terreni adiacenti e vi si imbianca e acconcia ottimamente.

Per quanto riguarda l'agricoltura:

“Nel quadro comparativo della popolazione della valle Vicchio, Vaglia e San Piero a Sieve contano ogni 100 abitanti da 78 a 80 agricoltori ;Scarperia, la frazione territoriale di Pelago, Pontassieve, Londa e San Godendo dai 60 ai 62 ; Borgo San Lorenzo e Dicomano dai 56 ai 59 ;Barberino dai 47 ai 100”

“La Propagazione del gelso è mantenuta con molta cura in alcuni luoghi come Barberino”

Pietro Cuppari, nella sua analisi agraria del 1857, pubblicata sul “Giornale Agrario Toscano”, tentò di ricostruire la situazione del territorio rurale del Mugello basandosi su testimonianze catastali. Su una superficie territoriale di circa 68.000 ettari, 20.500 risultavano coltivati; percentuale modesta, considerando l'indirizzo prevalentemente agricolo della zona, ma è doveroso tenere di conto della forte presenza di pascoli e di boschi. Questi ultimi in particolare, vengono descritti come *“principalmente formati da alberi del genere quercus; sotto a questi vi troviamo ginestre, scope, ed altri arboscelli. Gli alberi silvani vi sono allevati ordinariamente a bosco di alto fusto, ceduo, ovvero misto, più comune, e quivi per ogni quadrato di terra lasciano un centinaio di guide ad alto fusto di varia grossezza. Da queste guide si ha la ghianda, la quale in parte si raccoglie, ed in parte si fa pascere sul posto dai maiali”*. La superficie boschiva era valutabile in non meno di 32.000 ettari, contornati dalle ampie distese di pascolo montano e di bosco cespugliato sulle quali si praticava l'allevamento brado e la transumanza. I terreni coltivati ad olivo non superavano il 20% degli ettari a seminativo, questo perché in Mugello l'ulivo non trova condizioni climatiche ideali. Era la vite che rappresentava il perno della cultura promiscua di questa zona. Un osservatore di metà ottocento afferma che *“la pianta arbustiva coltivata è la vite. In piano i filari a viti sono scempi, e stanno di lungi l'uno dall'altro venticinque braccia circa, ed in poggio anche meno [...]. In piano la vite si marita all'acero potato a vaso ponendo quattro viti per acero. La distanza da un acero all'altro è di dodici o quindici braccia”*.

XX secolo

Nel 1914 il Niccolai racconta che *“per la qualità del suolo intensamente coltivato, una percentuale massima di popolazione è agricola: scarso n'è al confronto il numero dei braccianti, boscaioli, carbonai e artigiani. Usuale è nelle donne la fattura a mano della treccia (per cappelli). Ottima è la rete stradale del Comune. L'emigrazione, in ben dodici anni dei venticinque popoli che, compreso quello di S.Maria a Soli, fanno parte del Comune di*

Barberino, è sconosciuta: scarsa e quasi tutta temporanea si riscontra negli altri. Generalmente i più vanno in Germania, ove trovano occupazione in lavori di sterro o in costruzione di strade e palazzi. Vi si recano specialmente da Barberino(venti o trenta l'anno), da Campiano, da la Cavallina, da Ostale e da Montecarelli: solo qualcuno da S. Gavino, Casaglia, Migneto, Collina, Montecuccoli, Latera, Cirignano. Ma da Gagliano, e qualcuno da Ostale, preferiscono recarsi in Francia o nelle maremme toscane come tagliatori e cocitori; da S. Gavino e da Montecuccoli qualcuno è avviato in Sardegna e in Corsica. E' d'ornamento al paese un vasto piazzale lungo la Stura, ombreggiato di platani, tigli e gattici. Appartenente al paese è pure un gruppetto di case in luogo detto "Ripa". Nelle due vie principali, la maggior parte delle case hanno assunto in questi ultimi anni un aspetto assai lindo e dai davanzali delle finestre sporgono spesso fiori. La popolazione accentrata nel paese contava nel 1908, 3271 individui. La mancanza di vere industrie e l'assenteismo dei grandi proprietari, che assorbono quasi tutta la produzione agricola rimuovono la formazione di una classe media vivente in discreta agiatezza. La confezione delle scarpe, che vengono spedite nella montagna bolognese o smerciate direttamente a Vaiano, a Legri, a Vernio e nei paesi stessi del Mugello, come Gagliano, Scarperia, San Piero, occupa un 150 persone lavoranti in 24 botteghe, cioè circa 1/14 della popolazione. In minore proporzione si confezionano cappelli di cencio. Industria locale è la manipolazione della carne di maiale per la preparazione di mortadelle e salciccia. Le donne sono trecciaiole. Ma l'eccedenza della mano d'opera maschile alimenta una certa emigrazione temporanea per la Germania e la Corsica, mentre altri si danno al mestiere di barulli o mercanti ambulanti. L'isolamento di Barberino dai centri prossimi è stato in parte sormontato dopo l'esercizio della tradizione automobilistica, la quale, per toccare Barberino, escluso il tratto della bolognese Ghiereto - Montecarelli, profitta della provinciale barberinese, lunga dodici chilometri, che vi si ricongiunge a quei due estremi. Da S. Piero a Sieve, sua stazione ferroviaria più prossima, a Barberino le automobili vengono in trenta minuti, e dopo un'altra ora giusta raggiungono il Passo della Futa". Da un'indagine sul Mugello ricaviamo dei dati interessanti, nel 1929, anno della ricerca, si è avuto un incremento delle terre coltivate, attestatosi intorno ai 4.000 ettari rispetto al 1834; per il comune di Barberino, la superficie a vite era aumentata dai 2586 Ha del 1834 a 3608 Ha, mentre l'olivicoltura dai 614 Ha del 1834 è diminuita nel 1929 a 357 Ha. La coltivazione principale rimane quella dei cereali : "a Barberino gli usi locali in proposito della rotazione delle semente nello stesso terreno sono: nei buoni terreni si seminano il grano due anni cospicivamente ed un anno il formentone. Nelle maggiate un anno sì e un anno nò. Nei masseti poi un anno le vecchie, l'altro il grano e il terzo la vena, quindi cinque o sei anni di riposo e così periodicamente".

L'agricoltura ha un nuovo impulso durante l'epoca fascista. Ma sostanzialmente la situazione agricola e il paesaggio rimangono immutati fino agli anni cinquanta. Sono gli anni della ricostruzione ma soprattutto inizia la grande crisi del sistema mezzadria. Negli anni sessanta iniziano i lavori dell'Autostrada del Sole. L'arrivo di operai determina un conseguente aumento demografico. Nello stesso periodo si sviluppano, le manifatture tessili e numerose piccole attività industriali altamente specializzate. Negli anni '70 prende il via l'altra grande opera pubblica il lago di Bilancino.

L'industrializzazione, la crisi della mezzadria, le opere pubbliche, trasformano in pochi anni il paesaggio agricolo.

Elenco Tavole

Tav. 1 Cabreo della Villa e fattoria di Cafaggiolo A.S.F. R.Possessioni

Tav. 2 – Tavola delle bandite

Tav.3 Pianta di una parte della Bandita di Cafaggiolo. A.S.F. R. Possessioni Pianta n° 516

Tav. 4 – Veduta dei poderi di Cafaggiolo 1732

Tav. 5 – *Pianta che dimostra le differenze de confini che vertono tra i RR.MM. della Badia di Settimo e la Comunità di Canaglia- 1746*

Le Ville - fattorie nel Comune di Barberino di Mugello

Durante il Rinascimento su tutto il territorio toscano si afferma un sistema di paesaggio che si può sinteticamente definire come *"il paesaggio dei poderi"*. Ogni podere suddiviso in piccoli appezzamenti destinati alle varie colture, comprendeva gli edifici rurali dove viveva la famiglia contadina. Al centro di ogni grande proprietà fondiaria formata da più poderi, collocata, in genere, su un poggio, la villa padronale.

Anche il territorio di Barberino è segnato dalla presenza di numerose Ville-fattoria immerse in un parco o semplicemente da un giardino, *centri sociali ed economici delle proprietà fondiarie* che come scrivono Lamberini e Lazzareschi, riferendosi a Campi Bisenzio e alla piana fiorentina, ma applicabile anche nel nostro territorio, diventano *"...punto di cesura tra il processo di accumulo di terre e il successivo sviluppo agrario delle aziende"*.

Alla fine del XIX secolo i rapporti socio economici mutano e la struttura territoriale definita dalla villa-fattoria entra in crisi. Con la scomparsa dell'agricoltura e il passaggio ad un economia locale basata sull'industria, il patrimonio di ville e giardini è stato sottoposto ad un vero cambio d'uso, molte hanno subito cambiamenti di proprietà, molte sono state abbandonate, altre distrutte, poche rimaste agli originari proprietari. In questi passaggi non tutti hanno colto l'importanza storica del giardino e del parco e mentre per gli edifici il riuso è stato attuato quasi completamente, i giardini sono stati divisi e smembrati. In alcuni casi è ancora possibile cogliere l'unità del giardino e della villa con il paesaggio circostante, così come teorizzato dagli architetti rinascimentali, in questi casi diventa significativo conservare ed evidenziare questo legame tra villa e paesaggio.

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n° 65

| | |
|--------------------------------------|--|
| Toponimo CTR | Villa Il Palagio |
| Denominazione passata* | Dè SS.i March. Guadagni alla Cavallina, e a S.Lorino |
| Località | Via del Torracchione - Loc. Cavallina - |
| Foglio catastale | 109 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Villa della Torre |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/vincoli | |
| Particelle catastali | 144/145 |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Cafulli |
| Destinazione d'uso | Uso privato |
| Superfici | MQ 20.000; Edificio MQ 12.000 |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | Epoca di impianto della villa XVIII secolo |
| Periodo di creazione | La villa fu fatta erigere dai Marchesi Guadagni; la proprietà pervenne alla famiglia Dufourt Bertè con il matrimonio tra la marchesa Ottavia (Guadagni) e il Marchese Edoardo Onorato Dufourt Bertè ; importanti trasformazioni sia della villa che del giardino furono operate dal Marchese Max Dufort Bertè nel XIX secolo. A 500 mt dall'ingresso attuale della villa è possibile osservare i resti di una antica recinzione in muratura che delimitava il vecchio ingresso. |
| Proprietari | Guadagni, Dufour Bertè, Cafulli |
| Origine e storia del giardino | La sistemazione a verde subì delle importanti trasformazioni nel XIX secolo; attualmente presenta un ampio parco sul retro della villa; |
| Destinazione d'uso passata | Residenziale |
| <u>Composizione</u> | |
| Tipologia degli spazi | Villa, fattoria, cappella Parco e giardino formale |
| Composizione botanica | Abete (<i>Abies alba</i> MILL. e <i>Picea abies</i> KARST.) Acero (<i>Acer negundo</i> L.) Cedro (<i>Cedrus</i> sp.) Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i> L.) Faggio (<i>Fagus sylvatica</i> L.) Magnolia (<i>Magnolia grandiflora</i> L.) Palma (<i>Trachycarpus fortunei</i> WENDL.), Pino (<i>Pinus pinea</i> L. e <i>Pinus Pinaster</i> AIT.) Sequoia (<i>Sequoia gigantea</i> ENDL.) Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i> SCOP., <i>Tilia x europea</i> L.) |

Elementi di arredo ed architettonici
Tutela e vincoli
Stato di conservazione del giardino
Bibliografia e Fonti d'archivio

Tuia (*Thuja orientalis L.*)

Statue, pozzo, sedute, tabernacolo

No presenti

Buono

- Comunità Montana dell'Alto Mugello, " Mugello, guida ad una Toscana nascosta" - Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1990
- F. Niccolai " Mugello e Val di Sieve"- Borgo San Lorenzo 1914
- G. Ziglini "Mugello e Val di Sieve"- Pierazzi, Firenze 1956
- M. Becoltini – A. Granchi " Alto Mugello, Mugello e Val di Sieve"- arti grafiche Gong & Gambi, Fi 1985
- G.M. Brocchi "Descrizione della provincia del Mugello" Editore 1748 Bologna
- F. Chiostrì "Parchi della Toscana" F.lli Melita Editori 1989 Grosseto
- *Brocchi "Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana " 1747
-



Sequoia gigantea
Altezza m 40
Circonferenza m 6
Età 150 anni circa



Veduta del parco

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n°163

| | |
|---|---|
| Denominazione CTR | Villa Cirignano |
| Denominazione passata* | |
| Località | Cirignano |
| Foglio catastale | 64 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Cirignano |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/vincoli | A3 |
| Particelle catastali | 139/140/141/142/143/D(153) |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Urbano |
| Proprietà attuale | M.S. Cavalletti. |
| Destinazione d'uso | Residenziale |
| Superfici | Complessivo MQ 12.000; Edificato MQ 1.300 |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | Periodo probabile di origine da collocarsi nel XVIII secolo. |
| Periodo di creazione | Non si hanno notizie certe sul periodo di creazione della villa, molto probabilmente in origine la villa era una fattoria dei marchesi Gerini che nella zona possedevano un'ampia tenuta. La pianta nel complesso è rettangolare e oltre alla cappella, lateralmente sorgono alcuni locali di fattoria. |
| Proprietari | Cavalletti |
| <u>Origine e storia del giardino</u> | Non ci sono notizie della presenza di un giardino e oltre il terrapieno che regge il sito doveva esserci solo campi coltivati. La sistemazione a verde attuale è dovuta ad una trasformazione degli anni venti. Si segnalano due esemplari di Cedro del Libano, iscritti nell'elenco delle piante monumentali. |
| Destinazione d'uso passata | Residenziale |
| <u>Composizione</u> | |
| Tipologia degli spazi | Villa, fattoria, cappella, casa colonica, annesso rurale, piscina, muro di cinta; Parco, pergolato, orto |
| Composizione botanica | Alberi da frutta Abete (<i>Abies alba</i> MILL. e <i>Picea abies</i> KARST.) Alloro (<i>Laurus nobilis</i> L.) Bambù (<i>Bambusa</i> sp.) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i> L.) Cedro del libano (<i>Cedrus libani</i> A. RICH.), Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i> L.) Pino (<i>Pinus Pinaster</i> AIT.) Robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> L.) |

| | |
|---|--|
| Elementi di arredo ed architettonici | Fontana, cancello, vasca |
| Tutela e vincoli | Vincolo P.R.G. |
| Stato di conservazione del giardino | Buono |
| Bibliografia e Fonti d'archivio | - O. Guaita "Le ville di Firenze" Newton & Compton Editori |

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

SCHEDA N°124

| | |
|--------------------------------------|--|
| Denominazione attuale | Villa Le Maschere |
| Denominazione passata * | <i>Dè SS.i March.i Gerini alle Maschere, e a Ronta</i> |
| Località | Loc. Le Maschere |
| Foglio catastale | 99 |
| Toponimo catastale Leopoldino | Osteria delle maschere |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/ vincoli | |
| Particelle catastali | |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Società |
| Destinazione d'uso | Residenziale |
| Superfici | Complessivo MQ 680.000; Edificato MQ 3.100 |
| Apertura al pubblico | |
| <u>Notizie storiche</u> | |

Origine della villa XVI secolo.

Periodo di creazione

Nel periodo medioevale nel luogo sorgeva il Castello di Villanova di proprietà dei Bettini che in seguito fu venduto da Vincenzo Bettini al Marchese Ottavio Gerini; è proprio a questa ultima famiglia che dobbiamo la trasformazione in dimora signorile attuata tra il 1600 ed il 1700.

Nei due secoli successivi fu sede di feste memorabili e ospitò numerosi personaggi importanti fra cui : Carlo Emanuele IV, re Carlo Felice, Pio VI e Pio IX.

Ulteriori opere di trasformazione sia della villa che del giardino furono operate nel XIX secolo.

Nel 1963, in seguito alla crisi dell'azienda agricola annessa, inizia il processo di degrado e di abbandono in cui versa attualmente.

Proprietari

Bettini, Gerini, Milleri

Origine e storia del giardino

La sistemazione a verde risale al XVII secolo con importanti modifiche attuate nel XIX secolo; sui lati Sud, Est, Ovest della villa si estende il giardino formale, mentre il parco inizia ad una certa distanza dall'edificio e si sviluppa sul pendio che porta al torrente Taviano; sotto la villa si estende una lecceta, a costituire una ampia fascia, di impostazione ottocentesca in stile romantico con presenza di finte rovine.

Completa la sistemazione a verde 7 ettari di colture agrarie a cereali e foraggi.

Destinazione d'uso passata

Composizione

Tipologia degli spazi

Villa, fattoria, castello, cappella, limonaia, scuderia, casino da caccia, casa colonica, muro di cinta, burraia
Giardino formale, bosco (selvatico), viali alberati, belvedere

Composizione botanica

Abete (*Abies alba* MILL. e *Picea abies* KARST.)
Alloro (*Laurus nobilis* L.)
Bambù (*Bambusa* sp.)
Bosso (*Buxus sempervirens* L.)
Cedro (*Cedrus* sp.)
Cipresso (*Cupressus sempervirens* L.)
Ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.)
Leccio (*Quercus ilex* L.)
Magnolia (*Magnolia grandiflora* L.)
Palma (*Trachycarpus fortunei* H.WENDL.),
Platano (*Platanus x acerifolia* WILLD.)
Pino (*Pinus pinea* L. e *Pinus Pinaster* AIT.)
Farnia (*Quercus robur* L.)
Roverella (*Quercus pubescens* WILLD.)
Sequoia (*Sequoia sempervirens* ENDL.;
Sequoiadendron giganteum BUCHOLZ),
Tiglio (*Tilia platyphyllos*)
Falsi ruderi ottocenteschi

Elementi di arredo ed architettonici

Tutela e vincoli

L 1089/39; L.R. 52/82; D.M. del 21/09/84

Stato di conservazione del giardino

In restauro

Bibliografia e Fonti d'archivio

- O. Guaita "Le ville di Firenze" Newton & Compton Editori
- Brocchi "Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana", 1747
-
-



Villa Gerini - Le Maschere Inizio '900



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n° 88

| | |
|---|---|
| Toponimo CTR | Villa i Monti |
| Denominazione passata* | <i>Dè SS.i Ubaldini al Monte</i> |
| Località | Il Monte- Galliano |
| Foglio catastale | 127 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Il Monte |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/vincoli | |
| Particelle catastali | |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Vitali |
| Destinazione d'uso | Residenziale |
| Superfici | MQ 100.000; edificato MQ 1.900 |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | XII secolo |
| Periodo di creazione | Villa di epoca Duecentesca legata alla casata Ubaldini; ha subito numerose trasformazioni fra cui la più importante nel 1500; nella seconda metà del 1900 fu restaurata dal marchese G.Geppi |
| Proprietari | Ubaldini, Geppi; Vitali |
| Origine e storia del giardino | Fu costruito nel XIX secolo |
| Destinazione d'uso passata | Residenziale |
| <u>Composizione</u> | |
| Tipologia degli spazi | Villa, fattoria, cappella, limonaia, annesso agricolo Bosco (selvatico), parco, giardino formale, prato, belvedere |
| Composizione botanica | Alberi da frutto Cedro (<i>Cedrus</i> sp.) Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i> L.) Ippocastano (<i>Aesculus hippocastanum</i> L.) Faggio rosso (<i>Fagus sylvatica</i> L.cv purpurea) Ginko Biloba (<i>Ginko biloba</i> L.) Pino (<i>Pinus pinea</i> L. e <i>Pinus Pinaster</i> AIT.) Wellingtonia (<i>Sequoiadendron giganteum</i> BUCHOLZ.) |
| Elementi di arredo ed architettonici | Vasi |
| Tutela e vincoli | P.R.G. |
| Stato di conservazione del giardino | Ottimo |
| Bibliografia e Fonti d'archivio | - *Brocchi “Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana “ , 1747 |

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

N SCHEDA N°146

| | |
|---------------------------------------|-------------------------------|
| Toponimo CTR | Castello |
| Denominazione passata* | Castello di Barberino |
| Località | v. di Castello |
| Foglio catastale | 80 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Villa di Castello |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistenti/vincolati | A1(L.1089/39) |
| Particelle catastali | 74/75/76/77 |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Germinale s.r.l. Milano |
| Destinazione d'uso | Uso privato |
| Superfici | MQ 30.500; Edificato MQ 2.600 |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |

Origine della villa

X secolo

Periodo di creazione

Il castello fu costruito dai Cattani di Combiate nel 559 in posizione inespugnabile, sulla sommità di un colle a guardia della viabilità che nel medioevo correva sui crinali collinari; la sua denominazione deriva dalla presenza di uno stemma raffigurante una testa di uomo con tre barbe. Nella proprietà si succedettero la famiglia Cavalcanti, gli Ubaldini; nel 1359 il castello fu consegnato da Niccolò da Barberino alla famiglia Visconti che stava cercando di estendere la propria egemonia in Toscana; fu ripreso in seguito dalla Repubblica Fiorentina. Le numerose lotte tra la Repubblica fiorentina e le famiglie feudali portò alla distruzione di numerosi castelli che vennero in seguito trasformati in residenze fortificate. Nel periodo tra il XVII e il XIX secolo i discendenti della famiglia Cattani e i nobili Da Barberino trasformarono il castello in residenza signorile.

Proprietari

Cattani, Ubaldini, Niccolò Da Barberino, Visconti, Dapples, Germinale s.r.l.

Origine e storia del giardino

Il giardino è dei primi anni del 1900 e fu commissionato da Luigi Dapples all'architetto Socini; già nel 1924 il giardino viene celebrato e viene interpretato come la rivisitazione del giardino toscano del quattrocento.

La pianta del giardino è triangolare con la punta rivolta verso l'abitato di Barberino e la base verso il castello, chiuso sul lato est dal viale di cipressi e da uno dei pergolati, sul lato ovest da un altro pergolato e dal bosco. I lunghissimi pergolati erano in origine di rose, poi di vite e attualmente di glicine.

Nel giardino si individuano tre parti distinte che ricalcano la articolazione spaziale delle parti teorizzato già nel 1500 e che successivamente ritroviamo nei disegni di tutti i giardini formali: sotto il castello il teatro di verzura, più vicino il giardino ornamentale e tra i due pergolati un settore produttivo, attualmente a frutteto, che si inseriva dolcemente col paesaggio agrario circostante.

Destinazione d'uso passata

Composizione

Tipologia degli spazi

Villa, fattoria, castello, cappella, casa colonica, torre, muro di cinta

Parco, giardino formale, orto, oliveti, pergolato, viali alberari, belvedere

Composizione botanica

Abete (*Abies alba* MILL. e *Picea abies* KARST.)

Alloro (*Laurus nobilis* L.)

Bosso (*Buxus sempervirens* L.)

Cedro (*Cedrus* sp.)

Cipresso (*Cupressus sempervirens* L.)

Magnolia (*Magnolia grandiflora* L.)

Quercia (*Quercus robur* L., *Quercus petraea* LIEB)

Quercus pubescens WILLD., *Quercus cerris* L.)

Elementi di arredo ed architettonici

Tutela e vincoli

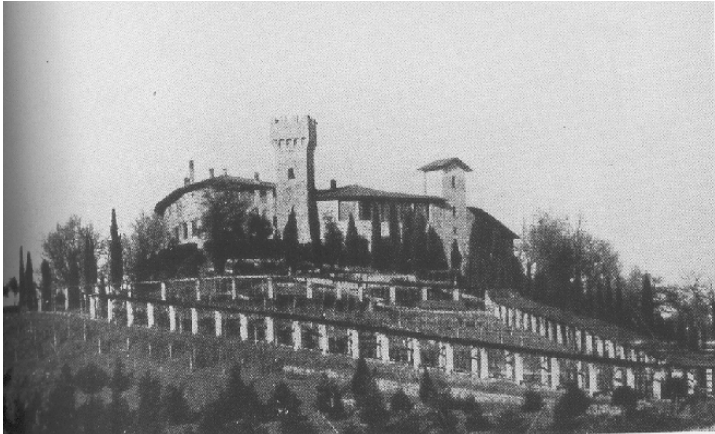
L 1089/39

Stato di conservazione del giardino

Ottimo

Bibliografia e Fonti d'archivio

- M.C.Pozzana, S.Salomone "Il Castello di Barberino di Mugello" Leo S. Olschki Editore
- Brocchi "Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana", 1747



Il castello di Barberino di Mugello – anno 1924



Il castello di Barberino di Mugello

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n°100

| | |
|-------------------------------------|---|
| Toponimo CTR | Villa Medicea |
| Denominazione passata * | <i>Del Nostro Imperial Sovrano a Cafaggiuolo</i> |
| Località | Cafaggiolo |
| Foglio catastale | 130 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Villa di Cafaggiolo |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/vincoli | A1(L.1089/39) |
| Particelle catastali | 71/75/76/77/78 |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Pianura |
| Proprietà attuale | Società privata |
| Destinazione d'uso | Uso privato e per eventi Complessivo MQ 15.300; Edificato MQ 3.000 |
| Superfici | |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | Nel medioevo come fortilizio; nel 1451 fu trasformata in villa-castello |
| Periodo di creazione | Già dal 1359 di proprietà della famiglia Medici in forma di edificio fortificato che si ergeva dalla pianura incuneandosi tra le colline circostanti.; nel 1451 Cosimo dei Medici incaricò Michelozzo di trasformare l'antico fortilizio medioevale in una villa-castello; Michelozzo enfatizzando il carattere difensivo, creò un modello architettonico di grande successo, più volte rappresentato nella pittura della seconda metà del Quattrocento. Lorenzo dei Medici trascorse qui molto tempo della sua giovinezza e dal 1478 la villa divenne residenza anche della sua famiglia: Nella seconda metà del XVI secolo il Granduca Cosimo fece ampliare la villa . Vi furono periodi di abbandono come durante la proprietà della dinastia Lorena (1765). I Savoia la vendettero nel 1886-87 ai Principi Borghese ed in seguito passò alla famiglia Scalera Dopo la guerra ci furono molti passaggi di proprietà; attualmente appartiene ad una società privata . |
| Proprietari | Medici, Lorena, Savoia, Principi Borghesi, Scalera |

Origine e storia del giardino

La sistemazione del giardino fu concepita dal Michelozzo assieme alle modifiche dell'edificio nel 1451; dall'analisi della lunetta dell'Utens si possono ricavare informazioni sui caratteri del giardino quattrocentesco: di forma trapezoidale, circondato da una cinta muraria, racchiude al suo interno aiuole bordate da siepi che terminano in una "muro-fontana" circondata ai suoi lati da pergolati di vite; alcuni steccati separano il giardino dall'orto e dalla ragnaia. Sul prato di fronte alla villa è collocato il padiglione di verzura progettato come una costruzione vegetale riecheggiante le camere di verzura descritte anche da Pietro de' Crescenzi all'inizio del Trecento.

All'inizio del Seicento il giardino venne trasformato alla francese con l'inserimento di broderie e di una fantastica giostra sul prato davanti alla villa conservando comunque molto dell'assetto originale.

E' nella seconda metà del 1800 con i nuovi proprietari, i Principi Borghesi, che il giardino subisce la trasformazione in parco romantico, caratterizzato da piante esotiche come la *Sophora japonica pendula* e la grande sequoia piantata, secondo la tradizione locale, da Amerigo Vespucci.

(Da Il Giardino di Cafaggiolo) di Mariachiara Pozzana

Destinazione d'uso passata

Composizione

Tipologia degli spazi

Villa, fattoria, limonaia, scuderia torre, muro di cinta
Parco

Composizione botanica

Acerò (*Acer negundo* L.)
Alloro (*Laurus nobilis* L.)
Bosso (*Buxus sempervirens* L.)
Cedro (*Cedrus* sp.)
Cipresso (*Cupressus sempervirens* L.)
Ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.)
Quercia (*Quercus robur* L., *Quercus petraea* LIEBL),
Quercus pubescens WILLD., *Quercus cerris* L.)
Tiglio (*Tilia platyphyllos* SCOP., *Tilia x europea* L.).

Elementi di arredo ed architettonici

Tutela e vincoli

L 1089/39; D.M. 21/09/84

Stato di conservazione del giardino

Mediocre

Bibliografia e Fonti d'archivio

- *Brocchi "Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana" 1747



Villa Medicea di Cafaggiolo

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n°35

| | |
|---|--|
| Toponimo CTR | Villa di Panzano |
| Denominazione passata * | <i>Dè SS.i Guasconi a Panzano, e alla Torre</i> |
| Località | Panzano |
| Foglio catastale | 120 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Panzano |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/vincoli | A3 |
| Particelle catastali | 7/25 |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Guasconi |
| Destinazione d'uso | Residenziale e agricola |
| Superfici | Complessivo MQ 4.500; Edificato MQ 875 |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | Medioevo |
| Periodo di creazione | Conserva tuttora l'aspetto di fortilizio; nel 1500 fu di proprietà di Tommaso Tominghi; Appartenne anche agli Ulivi di Roma e dagli inizi del 1800 ad oggi è di proprietà della famiglia Guasconi; ha subito delle trasformazioni nel XIX secolo. |
| Proprietari | Tosinghi, Ulivi, Guasconi. |
| <i>Origine e storia del giardino</i> | Il giardino è di impianto del XIX secolo e ha subito delle trasformazioni ai primi del 1900. |
| Destinazione d'uso passata | |
| <u>Composizione</u> | |
| Tipologia degli spazi | Villa, cappella, annesso rurale, muro di cinta, Bosco, parco, viale alberato |
| Composizione botanica | Alloro (<i>Laurus nobilis</i> L.) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i> L.) Cedro (<i>Cedrus</i> sp.) Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i> L.) Leccio (<i>Quercus ilex</i> L.) Pino (<i>Pinus pinea</i> L. e <i>Pinus Pinaster</i> AIT.) Quercia (<i>Quercus robur</i> L., <i>Quercus petraea</i> LIEBL., <i>Quercus pubescens</i> WILLD., <i>Quercus cerris</i> L.) Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i> SCOP., <i>Tilia x europea</i> L.). |
| Elementi di arredo ed architettonici | |
| Tutela e vincoli | |
| Stato di conservazione del giardino | Mediocre |

Bibliografia e Fonti d'archivio - *Brocchi "Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana " 1747

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n° 253

| | |
|---|---|
| Toponimo CTR | Il Palazzaccio |
| Denominazione passata* | <i>Dè SS.i Gianni al Palagiaccio</i> |
| Località | Loc. Rezzano |
| Foglio catastale | 68 |
| Toponimo catastale Leopoldino | Palazzaccio |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistente/vincoli | A3 |
| Particelle catastali | 63 |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Pasquini |
| Destinazione d'uso | Agriturismo |
| Superfici | Complessivo MQ 2.860; Edificato MQ 892. |
| Apertura al pubblico | Accessibilità condizionata |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | XIII secolo. |
| Periodo di creazione | L'epoca di origine della villa risale al 1200; fu dimora della famiglia Ubaldini ; nel 1700 della famiglia Gianni dai quali passò ai Rossi di Pistoia; la villa subì delle trasformazioni nel 1900. |
| Proprietari | Ubaldini, Gianni, Rossi. |
| Origine e storia del giardino | L'epoca di impianto del giardino è del XX secolo e ha subito delle trasformazioni nel 1980. |
| Destinazione d'uso passata | |
| <u>Composizione</u> | |
| Tipologia degli spazi | Villa, fattoria, castello, cappella, piscina Prato |
| Composizione botanica | Abete (<i>Abies alba</i> MILL. e <i>Picea abies</i> KARST.) Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i> L.) Pino (<i>Pinus pinea</i> L. e <i>Pinus Pinaster</i> AIT.) |
| Elementi di arredo ed architettonici | |
| Tutela e vincoli | Vincolo P.R.G. |
| Stato di conservazione del giardino | Ottimo |
| Bibliografia e Fonti d'archivio | - *Brocchi "Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana ", 1747 |

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Scheda n°233

| | |
|---|--|
| Toponimo CTR | Villa I Leoni |
| Denominazione passata* | <i>Dè SS.i Ricci ai Lioni</i> |
| Località | Le Croci |
| Foglio catastale | 81 |
| Toponimo catasto Leopoldino | Villa i Leoni |
| Sezione Leopoldina | |
| Foglio Leopoldino | |
| Protezione esistenti/vincoli | A3 |
| Particelle catastali | 186 |
| Toponimo catasto impianto | |
| Inserimento paesaggistico | Collinare |
| Proprietà attuale | Mannelli |
| Destinazione d'uso | |
| Superfici | Complessiva MQ 6.000; Edificato MQ 1.200. |
| Apertura al pubblico | Accesso vietato |
| <u>Notizie storiche</u> | |
| Origine della villa | XVII secolo |
| Periodo di creazione | La villa sorge in una bellissima posizione, sul crinale del Poggio delle Maschere e offre una vista su tutto il territorio del Mugello. E' conosciuta anche col nome di Villa dei Ricci per essere appartenuta in antichità a questa famiglia di nobili ed è ancora visibile sulla facciata dell'edificio lo stemma di Scipione dei Ricci; a questi succedette nella proprietà una famiglia polacca: Poniatowski; in seguito è appartenuta alla famiglia francese De Balot della Digise; nel 1884 fu venduta ai Baldazzi e nel 1891 al marchese Gerini. La villa subì importanti trasformazioni alla fine del 1800. |
| Proprietari | Ricci, Poniatowski, La Digise, Balzazzi, Gerini, Mannelli. |
| Origine e storia del giardino | Il giardino ha subito delle trasformazioni alla fine del 1800; è costituito da un parco circondato da un alto muro di cinta. |
| Destinazione d'uso passata | |
| <u>Composizione</u> | |
| Tipologia degli spazi | Villa, fattoria, cappella, muro di cinta Parco |
| Composizione botanica | Abete (<i>Abies alba</i> MILL. e <i>Picea abies</i> KARST.) Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i> L.) Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i> SCOP., <i>Tilia x europea</i> L.). |
| Elementi di arredo ed architettonici | |
| Tutela e vincoli | |
| Stato di conservazione del giardino | Cattivo |
| Bibliografia e Fonti d'archivio | - G.M. Brocchi "Descrizione della provincia del Mugello" Forni Editore 1748 Bologna |

- *Brocchi “Carta topografica della Provincia del Mugello alle falde degli Appennini in Toscana “, 1747

LE BASI CARTOGRAFICHE: CARTA AUSTRIACA E CARTE IGM

Le due tavole allegate, sono state redatte sulla base della restituzione dei dati, riferiti all'uso del suolo, contenuti nella Carta Austriaca e nelle tavolette IGM. Come base è stata usata la CTR 1:10.000.

I contenuti e le caratteristiche tecniche della Carta Austriaca

La Carta Topografica Austriaca si compone di diverse cartografie, realizzate a più riprese, tra il 1828 al 1851, secondo il naturale e progressivo impegno dello Stato Maggiore austriaco di cartografare i territori italiani soggetti al governo di Vienna o da esso controllati.

L'Ufficio topografico di Vienna tentò di uniformare tutta la vecchia e la nuova cartografia, a scala 1:86.400, in parte utilizzando, quando era possibile, materiale esistente, specialmente quello censuario, che generalmente corrispondeva geometricamente alle caratteristiche tecniche in uso presso l'impero austriaco, e in parte realizzando nuove carte. Per la nuova cartografia la metodologia di rilevazione si basava sulle misurazioni astronomiche e trigonometriche incentrate sul meridiano di Milano, utilizzando la proiezione di Cassini.

Le singole carte, del tutto omogenee per scala, disegno e simbologia, e perfettamente assemblabili in un unico reticolo furono :

- Carta Topografica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla (in 9 tavole, 1828)
- Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto (in 47 tavole, 1833)
- Carta Topografica del Ducato di Modena (in 8 tavole, 1849)
- Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana (in 52 tavole, 1851)

Per quanto riguarda la Tavola del Mugello, è stata redatta sulla base di mappe catastali.

Nella Carta Topografica Austriaca la viabilità, gli insediamenti sono rigorosamente classificati; i limiti amministrativi definiscono gli ambiti sino al distretto; vengono riportate tutte le parrocchiali, oratori e cappelle, mulini, stazioni di posta, cave e miniere, fonti e sorgenti; sono classificati anche i ponti, i guadi, e i passaggi fluviali.

Inoltre le carte indicano anche 3 ordini principali di strade con eventuali specifiche per la posta, 4 ordini secondari legati al traino locale. Le carte austriache sono anche i primi documenti dove è riportata la linea ferroviaria e una rappresentazione a barrette per il passaggio in trincea.

La vegetazione viene riportata in maniera sufficientemente uniforme, suddividendo con un segno grafico convenzionale, le maggiori coltivazioni e il territorio boschivo.

L'orografia è a tratteggio, con lumeggiamento zenitale ed i punti quotati sono assai limitati.

I contenuti e le caratteristiche tecniche delle tavolette IGM

Il territorio comunale è coperto da 5 tavolette redatte negli anni compresi tra il 1930 e 1948.

L'uso del suolo è stato elaborato sui dati cartografici riportati nelle tavolette IGM 1:25.000.

Foglio 98 Passo della Futa Serie II NO rilievo 1930

Foglio 98 Vernio Serie III SE rilievo 1930

Foglio 98 Barberino di Mugello serie II SO rilievo 1930

Foglio 106 San Piero a Sieve serie I NO rilievo 1948

Foglio 106 Vaiano Serie IV NE rilievo 1948

Queste carte, rispetto alle precedenti edizioni, si differenziano in alcuni importanti aspetti. Sono carte rilevate a quattro colori:

- Nero per la planimetria e la toponomastica relativa,
- Azzurro per l'idrografia e la toponomastica relativa;
- Bistrotto per l'orografia;
- Verde per la vegetazione.

Gli elementi cartografici sono denominati "Sezioni" hanno un taglio corrispondente ad un sottomultiplo (un quarto) della carta "Serie 50"(M792) in scala 1:50000. Le dimensioni geografiche della "sezione" sono di 10' in longitudine e di 6' in latitudine, con le longitudini misurate a partire dal meridiano di Greenwich e le latitudini dell'equatore.

Per il sistema geodetico è stato assunto l'ellissoide internazionale con l'orientamento medio - europeo (ED50)

Rispetto alle precedenti edizioni della "tavoletta" scala 1:25.000, le modifiche più evidenti, oltre al taglio, riguardano, per il convenzionalismo:

- La generalizzazione dei centri abitati ;
- L'abbandono della tecnica del lumeggiamento dei corsi d'acqua, dei particolari idrografici e delle scarpate,
- La continuità delle curve di livello non più ininterrotte in corrispondenza dei particolari planimetrici.

Unita' di misura

- Braccio fiorentino = m 0.58
- Braccio cubo = m³ 0.20
- Braccio quadro = m²0.34
- Canna = m 2.92
- Libbra = g 339.54
- Linea parigina = m 0.002
- Miglio = m 1653.61
- Miglio antico romano = m 1489.48
- Moggio fiorentino = l 584.71
- Oncia = g 28.29
- Palmo = m 0.25
- Pertica = m²34.06
- Piede parigino = m 0.03
- Quattrino di Braccio = m 0.01
- Soldo = m 0.03
- Stadio antico romano = m 184.69
- Stadio fiorentino = l 24.36
- Tesa parigina = m 1.95
- Stiora fiorentino = are 5.25
- 1 Barile = 20 Fiaschi = 45.584 litri

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. *Evoluzione storica del territorio del Mugello: insediamenti, viabilità, agricoltura*, Centro documentazione del Mugello, Provincia di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo.
- A.A.V.V. *Giardini Medicei. Giardini di palazzo e di villa nella Firenze del Quattrocento*, Milano 1996
- A.A.V.V. *I beni culturali: dalla conoscenza storica una prospettiva per il Mugello*, Firenze 1983
- A.A. V.V. *Immagini del Mugello La Terra dei Medici*, Firenze 1990
- A.A.V.V. *Les Carnet du paysage. Le paysage comme espace public*, Ecole nationale supérieure du paysage 1998
- ACCADEMIA DEI GEORGOFILI *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze 1991
- BARLETTI E. SQUILLONI *Mugello*, Firenze 1980
- BARONI E. *Guida Botanica d'Italia*, Rocca San Casciano 1986
- BERNETTI G. *I boschi della Toscana*, Bologna 1987
- BONCOMPAGNI A. *Il Grand Tour nel Mugello. Itinerari e percezione del paesaggio nei viaggiatori inglesi dal XVII al XIX secolo*, Firenze 1998
- BROCCHI G.M. *Descrizione della provincia del Mugello*, Firenze 1768 (1977)
- CERTINI M. *Il Mugello che scompare*, Firenze 1997
- CHIOSTRI F. *Parchi della Toscana*, Todi 1989
- Dipartimento Economico Estimativo Agrario e Forestale, U.D.S. FIRENZE DATI CENSIMENTO SULL'AGRICOLTURA - 1990 FRANCHETTI PARDO-G.CASALI, *I Medici nel contado fiorentino. Ville e possedimenti agricoli tra quattrocento e cinquecento*, Firenze
- GIOVANNINI *Ultimo Mugello 1900-1920*, Borgo San Lorenzo 1994
- GRANT W. Reid *From Concept to Form in Landscape Design*, New York 1993
- GUAITA O. *Le Ville della Toscana. Una passeggiata nel verde e nella storia delle bellissime residenze signorili incastonate tra le colline di tutta la regione*, Roma 1997
- Il fiato lungo delle stagioni. Un secolo di immagini di Barberino di M.*, Barberino di Mugello 1991
- LORINI T. *C'era una volta Gente e Paesi del Mugello*, Borgo San Lorenzo 1986
- LORINI T. *Immagini del Mugello 1900-1930*, Borgo San Lorenzo 1983
- MAILLIET L. - BOUGERY C. *L'Arboriculture Urbaine*, Parigi 1993
- Manuale Tecnico di Ingegneria naturalistica, Bologna 1993

- MIGNANI D. *Le Ville Medicee di Giusto Utens*, Firenze 1993
- NICCOLAI F. *Guida del Mugello e della Val di Sieve*, Roma 1974 (1910)
- POZZANA- SALOMONE *Il castello di Barberino di Mugello. La storia, l'architettura, il giardino*, Città di Castello 1999
- REPETTI E. *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze 1811
- SAVI G. *Trattato degli Alberi della Toscana*, Firenze 1811 (1997)
- SANTONI L. *Raccolta di Notizie Storiche riguardanti le chiese dell' Arci-diocesi di Firenze*, Firenze 1847
- VILLE E GIANDINI N°339 329 301
- ZANGHERI L. *Ville della provincia di Firenze*, Milano 1989